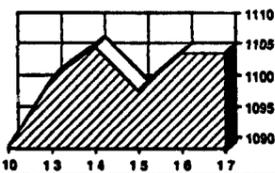
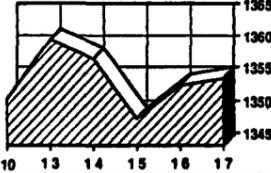


Borsa
I Mib
della
settimana



Dollaro
Sulla lira
nella
settimana



ECONOMIA & LAVORO

Il responsabile economico scudocrociato, Silvio Lega, riapre la polemica col direttore generale Lamberto Dini: «Le leggi le fa il Parlamento, non voi»

Scontro di potere attorno alle banche. I cambiamenti organizzativi modificano il panorama degli equilibri consolidati. In discussione anche i rapporti sindacali

Dc: nel mirino la Banca d'Italia

Quella legge che la Dc non ha «digerito»

Dal rifiuto a creare una commissione sul caso Bnl-Atlanta fino ai mille ostacoli, alle mille riserve fraposte alla ristrutturazione del sistema creditizio. Dal fronte delle banche sono questi i segnali che arrivano dalla maggioranza di governo, soprattutto dalla Dc. Una Democrazia cristiana alla quale non è piaciuta la norma sugli istituti di credito pubblici.

ANGILO DE MATTEA

Gli sviluppi del caso di Atlanta della Bnl confermano la necessità che si vada in commissione parlamentare di inchiesta proposta dal Pci. A sud tempo ai rischi a costituire una sul caso Sindona, ma questo della Bnl potrebbe risultare non da meno. Oggi il governo, che si oppone alla commissione, è meno sensibile alla verità di quanto di allora. Bisognerebbe decidere di sì. Forse il governo di interesse di potere sono ancora più forti. Ma c'è anche una ragione più generale: oggi nel campo finanziario, il solo istituto che ha una struttura confederale di potere è la Banca d'Italia.

Si di un altro variante, il processo di riassetto del sistema creditizio spinge la Dc a fare i conti con le contraddizioni del suo sistema di potere. Si prenda la vicenda del disegno di legge sulla banca pubblica, approvato alla Camera in sede referente. Le diverse committenti democristiane hanno sostenuto durante l'iter, tutto e il suo contrario: no e sì alla privatizzazione delle banche pubbliche, sì soltanto in caso di emergenza.

Il sistema di allestire, insomma, è entrato in fibrillazione. Alle linee - anche per il problema di una convergenza tra opposizione di sinistra e Pci - sulla struttura della maggioranza pubblica, è stata la variazione formula che per la Dc è ormai diventata il male minore. Il problema tuttavia non è risolto, perché come una vera e propria, è sulla quale il Pci sembra in sintonia con i suoi emendamenti. Eppure i loro emendamenti avrebbero preferito una legge Cosi, ad esempio, i problemi delle Casse di Risparmio si sarebbero potuti risolvere solo con l'intervento protettivo della Caprio di quel proneso democristiano che è Roberto Mazzotta. Così sarebbe stato più facile realizzare un assai più grande progetto democristiano: l'ala rotante con i «medio crediti» dell'Italia cen-

«La Banca d'Italia faccia il suo mestiere, le leggi le fa il Parlamento» chi parla, in un'intervista a «Panorama», è Silvio Lega, responsabile economico della Dc. Oggetto dell'attacco è il direttore generale Lamberto Dini per le sue proposte di riforma delle banche pubbliche. Ma non è difficile vedere che nel mirino c'è anche Azeglio Ciampi che giovedì ha chiesto più autonomia per Bankitalia.

GILDO CAMPESATO

ROMA. Domani sarà inutile andare in banca sportelli chiusi tutto il giorno. Lo hanno deciso insieme, tutti i sindacati di categoria Martedì, immediatamente dopo lo sciopero, i capigruppo della Camera dovranno decidere se e come forzare i tempi per l'approvazione del Ddl Amato sulle banche pubbliche, finalmente uscite dai gorgi della commissione Finanze. La stessa commissione che mercoledì dovrebbe consegnare il proprio parere su un'altra legge importante: l'antitrust Contratto dei bancari, legge Amato, antitrust, cose lontane tra loro? Meno di quel che può apparire a prima vista.

Prendiamo, ad esempio, il contratto dei bancari. Non si coglierebbe il senso dello scontro in atto se non si collocasse la lotta dei lavoratori del credito all'interno di quel rapido processo di trasformazione che va modificando il panorama bancario italiano. La banca tuttora sta scomparendo soppiantata da un'organizzazione più complessa chiamata in gergo gruppo polifunzionale. La legge Amato dovrebbe appunto favorire la trasformazione di banche pubbliche e private. Gli istituti di credito diventeranno holding strutturate a piramide. Al vertice ci sarà una capogruppo dotata dei poteri strategici, via via accendendo troveremo le varie società operative che si occupano dei servizi tradizionali ma anche di quelli innovati-

vi come parabancario, previdenza integrativa, merchant banking, credito speciale e così via. Come dire che moltissimi lavoratori verranno collocati in nuove società, con nuove funzioni, con nuovi compiti.

Chi gestirà questo cambiamento? È il senso del braccio di ferro ingaggiato da sindacati ed organizzazioni datoriali. Le associazioni datoriali vorrebbero cogliere l'occasione dei mutamenti organizzativi per scardinare il ruolo del sindacato che nel complesso è riuscito ad assicurarsi un discreto margine di controllo. Le organizzazioni sindacali, al contrario, vogliono conservare la loro forza di contrattazione. Insomma, «prima ancora che un contratto, è in atto uno scontro di potere».

Un altro scontro di potere, pur se con caratteristiche assai diverse, riguarda gli equilibri della spartizione politica nelle banche. La trasformazione organizzativa sconvolge i vecchi assetti, all'orizzonte si aprono nuove acquisizioni, fusioni, accorpamenti. Il potere si diffonde ed articolato tra i clan cittadini o regionali an-

drà consegnato ai più forti, a quelli in grado di controllare il mercato. La lotta è feroce. Il classico ruolo dei vasi di coccio sono forse destinate a giocare le Casse rurali. Una struttura capillare di sportelli ma che pare giunta al capolinea per la strana frammentazione delle presenze e la collocazione in aree marginali. Ma attorno alle Casse rurali ruotano importanti aggregazioni di potere democristiano a livello locale. Quando non sono addirittura riserve di caccia di clan familiari in certe aree del Meridione. Ed ecco, allora, che una certa parte della Dc si accanisce per tenerle in vita, per non perdere una maglia del fitto reticolato di potere locale. Ma la difesa si limita a rivendicare boccate d'ossigeno, qualche legge che ne faciliti la sopravvivenza. Manca una proposta di prospettiva. Forse perché essa dovrebbe passare attraverso ristrutturazioni ed accorpamenti, proprio quel che non si vuol fare.

Che la Dc sia poco propensa a favorire la necessaria trasformazione del sistema bancario senza nel contempo assicurarsi il mantenimento del

Preccettati
i controllori
Agitazioni
a Fiumicino



Saranno preccettati i controllori di volo dei centri di controllo di Roma, Torino e Bologna per lo sciopero nazionale di domani dalle 15 alle 21 proclamato dall'organizzazione sindacale Lacta. La preccettazione è stata decisa dal ministro dei Trasporti Carlo Bernini (nella foto). Sempre nel settore dei trasporti, da segnalare i disagi per l'agitazione dei lavoratori della dogana che da ieri hanno sospeso ogni forma di lavoro straordinario. Sono già trecento le partite di merce bloccate allo scalo.

E domani
scopieranno
i portuali
di Genova

Domani i portuali di Genova bloccheranno per l'intera giornata lo scalo, con eccezione dei traghetti passeggeri e dei servizi per le merci deperibili. Tenendo conto che da tempo prosegue l'astensione del lavoro straordinario (che blocca le attività il sabato e la domenica), le banche genovesi rimangono deserte per tre giorni. I portuali rivendicano il pagamento di giornate lavorate e mai incassate per il crack dei fondi nazionali.

Partecipazioni
statali:
il Psi difende
l'Efim

Secondo il presidente della commissione bicamerale per le Partecipazioni statali, il socialista Biagio Marzo, l'Efim «non può più essere un lazzaretto». In un articolo che esce sull'Avvenire di oggi, Marzo rileva la necessità di rafforzare i tre enti di gestione delle Partecipazioni statali «domando loro una precisa identità». Un sostegno all'annuncio fatto da Fracanzani di un progetto di legge per riformare gli statuti degli enti economici, soprattutto dell'Efim, viene dal membro del comitato di presidenza Normanno Messina.

La Fiat fa
più ricavi
Le «Generali»
costano di più

I maggiori ricavi sono, come al solito, della «Fiat auto», ma la società che vale di più è l'«Assicurazione Generali». Un ipotetico compratore pagherebbe ben 23.800 miliardi per acquistare il pacchetto azionario del gruppo assicurativo. La casa torinese, invece, costerebbe, sempre col «metro» della Borsa, quattrocento miliardi in meno. Lo sostiene il settimanale *Il Mondo*, che sul numero di domani stila un elenco delle società industriali più forti. Tra le holding, al primo posto per fatturato nella graduatoria del *Mondo* c'è sempre il gruppo In, proprio come nella classifica dell'anno scorso.

Cgil di Taranto:
«No al gioco
al massacro
sull'Iva»

Rapporti deteriorati all'Iva di Taranto tra direzione aziendale e sindacati. Lo rileva una nota della Cgil ionica «il gioco al massacro a cui l'Iva sembra ispirarsi» è scritto - non ci trova disponibili o si sviluppa un confronto chiaro, nel rispetto dei ruoli e delle proprie responsabilità, oppure lo stesso confronto rischia di spostarsi sui livelli alti di conflittualità». La Cgil, nel ricordare una serie di errori del gruppo dirigente dell'Iva, denuncia l'atteggiamento dell'azienda, «grave e lesivo delle libertà dei lavoratori, che licenzia e sospende chi ha esercitato il diritto di sciopero».

Telematica
La Olivetti
propone
un consorzio

È all'esame della Stet, gruppo In, i ipotesi della costituzione di un consorzio italiano per la telematica, al quale partecipano tutte le principali società del settore. Nato da una proposta avanzata dalla Olivetti alla Stet, il consorzio non prevederebbe lo scambio di quote azionarie. Attualmente le trattative, allargate, secondo indiscrezioni, alla Fiat Ibm, alla Unisys e alla Siemens, sarebbero ferme in attesa di una risposta della stessa Olivetti.

Nuove banche:
nasce
la Popolare
Friulveneta

È stato formalizzato l'atto di nascita della banca Popolare Friulveneta. L'assemblea straordinaria della Banca di Pordenone, tenutasi ieri con la partecipazione di oltre 4.000 soci, ha approvato la fusione per incorporazione della Banca Cooperativa Operaia e della Popolare di Tarcento. L'operazione va nella direzione di un rafforzamento del settore creditizio nel Friuli e nella costituzione di un'unica banca popolare regionale. Il nuovo istituto di credito potrebbe disporre di 1.260 miliardi di raccolta diretta e di 1.930 di massa titoli, 900 di impegni per cassa e 300 di impegni di firma, insieme a 260 di patrimonio. I dipendenti sono 640 e i soci 9.000.

FRANCO BRIZZO

Liberazione dei capitali di luglio

Sarcinelli: «Cooperazioni, non fusioni»

Il sistema bancario italiano per affrontare la scadenza del luglio '90, quando sarà liberalizzato il mercato dei capitali, ha bisogno di rafforzarsi. Ma non «con faticose fusioni», quanto piuttosto con la cooperazione. L'ha detto a Siena il direttore del Tesoro, Sarcinelli. Contrario alla tesi di «anticipare» la data della «liberazione dei capitali» Luigi Arcuti.

DAL NOSTRO INVIATO
PIERO SENASSAI

SIENA. Esorcizzata la data della liberazione dei capitali il prossimo 1 luglio potrebbe non esser un giorno «storico» nonostante il gran parlare che in questi ultimi mesi si sta facendo attorno a questa scadenza. Anche le tante auspicate fusioni tra banche, per poter fronteggiare la concorrenza degli istituti di credito esteri, potrebbe rivelarsi un falso obiettivo. Preoccupazioni invece per il decennio successivo. Sostenitore di queste tesi, in un convegno del Monte dei Paschi di Siena, è stato Mario Sarcinelli, direttore generale del Tesoro. Anche se si è dichiarato disponibile alla proposta avanzata dal ministro Carlo di Antonicelli questa scadenza «del resto - ha affermato - dobbiamo evitare che si creino scalini. Dobbiamo fare in modo di giungere a questa data in una situazione di tranquillità. E per fare questo basta un atto unilaterale delle autorità monetarie».

se gli istituti di credito esteri potranno offrire servizi a minor costo, che il piccolo commerciante italiano accetti in pagamento assegni emessi su una filiale tedesca o francese per incassare i quali dovrebbe poi attendere due o tre mesi. La lentezza del sistema bancario internazionale, di fatto, sarebbe una «difesa» per le banche locali.

Ma gli istituti di credito esteri arriveranno in Italia, anche senza un atto unilaterale, per realizzare le quali sarebbero necessari consistenti investimenti, e opereranno nelle fasce alte del mercato. Il vero rischio per Sarcinelli è che nel sistema bancario italiano «non succeda niente».

Sul fronte opposto invece si è schierato il presidente dell'Istituto, Luigi Arcuti. A suo giudizio sarebbe già un risultato «rispettare la scadenza del 1° luglio '90», lasciando intendere che sarebbe impraticabile la proposta di anticipare questa scadenza. Ed insiste invece sulla «necessità delle fusioni», delimitando il decreto Amato «una vera e propria rivoluzione per il sistema bancario», auspicando che venga la linea degli alti tassi perseguita dal Tesoro in modo da contenere l'esportazione di capitali e favorire gli investimenti esteri.

Anche Luigi Arcuti, «come aveva fatto nella prima giornata del lavoro del convegno del

Capitali '90
Con Carli
gli uomini
d'affari

ROMA. I banchieri e gli imprenditori dicono sì alla proposta del ministro del Tesoro Guido Carli di anticipare la data, fissata al primo luglio '90, della liberalizzazione dei movimenti di capitale a breve. «Se ci sono le condizioni - dice Piero Barucci, presidente dell'Abi - si proceda pure».

Secondo Luigi Coccolini, presidente del Banco di Napoli, «se tale indicazione viene da un uomo che si chiama Carli, che conosce perfettamente i meccanismi monetari italiani e internazionali, non può che essere condivisa». Per l'amministratore delegato della Sml la delegazione «prima si fa, meglio è» mentre per il proconsole del Monte dei Paschi, Carlo Zini, «l'anticipazione di questo momento sarebbe meglio gestibile e eviterebbe molti rischi che si presenterebbero nel periodo di transizione dal regime dei cambi fissi ma aggiustabili a quello finale dell'unità monetaria».

ECONOMICI

PRIVATO vende villetta con giardino Lire 70.000.000 a 50 metri dal mare. Più appartamento con piscina Lire 50.000.000 sempre sul mare. Lido Adriano - Ravenna - Tel. 0544/496088.

SI RICERCA personale specializzato o qualificato termoidraulico, di provata esperienza, autonomo, militesimo, retribuzione adeguata alle capacità. Per informazioni telefonare al n. 070/845534 846482.

STOP! Lavoratore dipendente vuoi denaro? Red-Fin te lo presta immediatamente! Miniformalità con veloci erogazioni a domicilio! In tutta Italia! Telemarketing al n. 049/8750177. A ogni cliente un regalo in regalo!

Agusta, un piano tra dissensi e scetticismi

GIOVANNI LACCABO

MILANO. Scettico sul piano di riorganizzazione proposto dal presidente Somiglia al solito miscuglio di carte dovuto al cambiamento di vertice. Qualche dissenso, invece, per la poca chiarezza sugli orientamenti della politica industriale, il cui programma è stato rinviato a gennaio. Secondo *Il Sole 24 Ore*, il sindacato avrebbe giudicato con favore il piano di ristrutturazione dell'Agusta, l'agenzia Elim leader dell'ala rotante con i dodici stabilimenti in Italia e

La norganizzazione interna. Primo Minelli e Giampietro Umidi, segretari Fiom rispettivamente di Varese e Lombardia dove il gruppo è insediato per i due terzi, osservano che il piano «dà l'impressione del solito mutamento conseguente al cambio di vertice». Troppo presto per sapere quali i riflessi i cambiamenti produrranno sul piano strettamente aziendale. La proposta del sindacato? «Puntare su una articolazione di poteri e funzioni che negli ultimi anni è venuta a mancare con conseguenti strozzature soprat-

tutto per marketing e struttura commerciale. Mai più funzioni iperconcentrate». Tra due mesi, durante gli incontri di verifica, il sindacato disporrà di strumenti di analisi più adeguati. Perciò niente giudizi precostituiti, per ora, né a favore né contro. I dissensi invece riguardano gli orientamenti dell'assetto strategico. I primi spunti critici, se non proprio polemici, sono per la «politica del mirino». Dice Minelli «Ci è stato detto che forse a gennaio il piano sarà presentato. Ma intanto se ne parla da mesi e mesi, si dice

sempre che è quasi imminente. Non si possono preannunciare grandi cambiamenti che sempre producono incertezza tra lavoratori, quadri e management, e poi rinvare». E nel merito? Minelli «Vogliamo capire a quale politica industriale è funzionale la norganizzazione annunciata. Alleanze strategiche per singoli prodotti? Allora quali nuove alleanze per salvare l'ala fissa, che è allo stato comatoso? In mancanza di chiarezza il piano potrebbe domani rivelarsi nient'altro che la solita patacca, funzio-